

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

32.2014

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Liana Lomiento, <i>Ricordo di Bruno Gentili (Valmontone 20 novembre 1915 – Roma 7 gennaio 2014)</i>	1
Marina Caputo, <i>Osservazioni sul trattamento dei carmi di ‘Anthologia Latina’ per lo sviluppo dell’applicazione ‘Memorata Poetis’</i>	9
Emily Allen-Hornblower, <i>Gods in Pain: Walking the Line Between Divine and Mortal in ‘Iliad’ 5</i>	27
Paolo Cipolla, <i>Spigolature stesicoree</i>	58
Pär Sandin, <i>The Emblems of Excellence in Pindar’s First and Third ‘Olympian Odes’ and Bacchylides’ Third ‘Epinician’</i>	90
Alexander Garvie, <i>Eschilo nel ventunesimo secolo</i>	114
Antonella Candio, <i>Pregare e maledire: Aesch. ‘Ch.’ 145 s.</i>	119
Letizia Poli Palladini, <i>Aesch. ‘Sept.’ 778-87</i>	126
Guido Avezzù, <i>‘Lexis’ drammatica e critica del testo</i>	143
Patrick J. Finglass, <i>Il Sofocle di Jebb</i>	162
Luigi Battezzato, <i>La data della caduta di Troia nell’‘Ecuba’ di Euripide e nel ciclo epico: le Pleiadi, Sirio, Orione e la storiografia greca</i>	183
Stefano Novelli, <i>Lo stile disadorno: l’εἰκῆ λέγειν nel trimetro euripideo</i>	196
Andrea Taddei, <i>Le Panatenee nel terzo stasimo degli ‘Eraclidi’ (Eur. ‘Heraccl.’ 748-83). Rammemorazione rituale e identità corale</i>	213
Michela Curti, <i>Anomalie responsive nei giambi lirici</i>	229
Simonetta Nannini, <i>Il ‘Menesseno’ di Platone?</i>	248
Tristano Gargiulo, <i>Μεταμινθάνειν in Aristotele ‘Pol.’ 4.1289a 4 s.</i>	278
Maria Jennifer Falcone, <i>Due note esegetiche al ‘Dulorestes’ di Pacuvio (frr. 21.143-5 e 18.139 R.³)</i>	282
Enrico Corti, <i>Nube di guerra: percorsi di un’immagine poetica</i>	290
Paola Gagliardi, <i>Alberi e amore nell’‘ecl.’ 10 di Virgilio</i>	302
Silvia Mattiacci, <i>Prometeo ebbro e i suoi ‘monstra’ (a proposito di Mart. 14.182 e Phaedr. 4.16)</i>	315
Francesca Mestre, <i>Aspectos de la dramaturgia del diálogo en Luciano</i>	331
Tiziana Drago, <i>Una lepre quasi invisibile: Ael. ‘ep.’ 11 e 12</i>	356
Lucia Pasetti, <i>L’avarizia del padre Dite (Apul. ‘met.’ 6.18.6)</i>	368
Stefano Vecchiato, <i>Una congettura al testo della ‘Vita Maximini duo’ (2.5)</i>	374
Giovanna Pace, <i>Sul valore di προφδικός / ἐπφδικός / μεσφδικός in Demetrio Triclinio</i>	376
Matteo Tauffer, <i>Considerazioni sulle possibili fonti di Robortello e del Bodl. Auct. T.6.5 (Oa) relativamente al ‘Prometheus Vincetus’</i>	393
Miquel Edo, <i>La fealdad de Safo en la literatura moderna: historia de un eufemismo</i>	398
Francesco Citti, <i>Un frammento ‘primitivo’ delle ‘Eee’ pascoliane e il poemetto ‘Leucothoe’</i>	411

Pau Gilabert Barberà, <i>Classical References and Their Significance in 'The Magic Mountain' by Thomas Mann</i>	422
Mattia De Poli, <i>The Land of Teucer</i>	445

RECENSIONI

Dieter Bremer – Hellmut Flashar – Georg Rechenauer (hrsg. von), <i>Frühgriechische Philosophie</i> , Erster und zweiter Halbband der <i>Philosophie der Antike, Grundriss der Geschichte der Philosophie</i> (G. Ugolini)	453
Omero, <i>Odissea</i> , introduzione, commento e cura di Vincenzo Di Benedetto, traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Pierangelo Fabrini (F. Ferrari)	454
Marco Ercoles, <i>Stesicoro: le testimonianze antiche</i> (M. Catrambone)	460
Sophocles, <i>Philoctetes</i> , edited by Seth L. Schein (F. Lupi)	469
Nicofonte. <i>Introduzione, Traduzione e Commento</i> , a c. di Matteo Pellegrino (S. Novelli)	475
Aristoteles Romanus. <i>La réception de la science aristotélicienne dans l'Empire gréco-romain</i> , Textes réunis et édités par Yves Lehmann (S. Maso)	478
Alexandre le Grand. <i>Les risques du pouvoir. Textes philosophiques et rhétoriques</i> , trad. et comm. par Laurent Pernot (C. Franco)	480
Virginia Fabrizi, <i>'Mores veteresque novosque': rappresentazioni del passato e del presente di Roma negli 'Annales' di Ennio</i> (A. Borgna)	483
Stefania Santelia, <i>La 'miranda fabula' dei 'pii fratres' in 'Aetna' 603-645</i> , con una nota di Pierfrancesco Dellino (G. Scarpa)	486
Stefano Costa, <i>'Quod olim fuerat'. La rappresentazione del passato in Seneca prosatore</i> (P. Mastandrea)	488
M. Valerii Martialis <i>Epigrammaton liber quintus</i> , introd., ed. crit., trad. e comm. a c. di Alberto Canobbio (G. Scarpa)	491
Jean-Luc Vix, <i>L'enseignement de la rhétorique au IIe siècle ap. J.-C. à travers les discours 30-34 d'Ælius Aristide. ἐν λόγοις καὶ μαθήμασιν καὶ ἐπαίνοις τραφεῖς; Johann Goeken, Aelius Aristide et la rhétorique de l' 'hymne' en prose</i> (C. Franco)	495
Iulius Africanus, <i>Cesti. The Extant Fragments</i> , edited by Martin Wallraff – Carlo Scardino – Laura Mecella – Christophe Guignard, translated by William Adler (T. Braccini)	497
Gesine Manuwald, <i>Nero in Opera. Librettos as Transformations of Ancient Sources</i> (C. Franco)	501
Kurt Sier – Eva Wöckener-Gade (hrsg. von), <i>Gottfried Hermann (1772-1848)</i> , Internationales Symposium in Leipzig, 11.-13. Oktober 2007 (G. Mancuso)	502
Angelo Giavatto – Federico Santangelo (a c. di), <i>La Retorica e la Scienza dell'Antico. Lo stile dei classicisti italiani nel ventesimo secolo / Between Rhetoric and Classical Scholarship. The Style of Italian Classicists in the Twentieth Century</i> (A. Balbo)	514
Giovanni Salanitro, <i>Scritti di filologia greca e latina</i> (A. Franzoi)	518

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda e.medda@flcl.unipi.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Giovanni Salanitro, *Scritti di filologia greca e latina*, Catania, CUECM, 2014, pp. 358; ISBN: 978-88-66001-13-3; € 30,00.

Sono qui raccolti 54 articoli, scaglionati nell'arco di un cinquantennio (1965-2013), pubblicati su riviste e miscellanee di studi, testimoni di un'attività filologica ininterrotta che tocca ampia varietà di argomenti e di autori: da Eschilo a Machiavelli passando per l'epigramma alessandrino, Ennio, Cicerone, Orazio, l'*Appendix Vergiliana*, la letteratura centonaria greca e latina, Teodoro Gaza, per citarne alcuni omettendone numerosi altri.

Gli scritti sono raggruppati nelle tre sezioni di 'Filologia greca', 'Filologia latina', '*Varia Graeco-Latina*', all'interno delle quali si individuano nuclei tematici specifici e, al loro interno, contributi che meritano una breve analisi puntuale. La loro estensione varia da poche righe a quaranta pagine; dei primi, telegrafici e risolutivi, vanno ricordate le note di p. 294 (*Theodorus Gaza*, Περί γήρως 25), dove un minuscolo ritocco (τοῦτό που per τοῦ τόπου) ottimizza la traduzione del *De senectute* ciceroniano ad opera di Teodoro Gaza; o di p. 295 (*A proposito della locuzione* Οἱ περί τινα), dove, sempre nella traduzione teodorea del *De senectute*, Giovanni Salanitro (S. da qui in poi) accerta il significato differente della locuzione nel greco classico e in quello bizantino di Teodoro; o ancora di p. 309 (*Pindaro e Orazio*), laddove è opportunamente corretta l'opinione di Giorgio Pasquali, per cui nessuno, né antico né moderno, avrebbe detto Orazio imitatore di Pindaro; e infine di pp. 336 s. (*Gregorio di Nazianzo e il Christus patiens*): vi è dimostrata la sopravvivenza del teatro euripideo in epoca tardoantica, la pratica centonaria di Gregorio più frequentata di quanto comunemente creduto, nonché – soprattutto – la sicura paternità gregoriana del *Christus patiens*, lungo centone euripideo.

Dei contributi più estesi va menzionato quello che apre la raccolta (*Il pensiero politico di Eschilo nei 'Persiani'*, pp. 13-53), e inaugura una triade di pezzi sul rapporto fra tragedia greca e ideologia politica ateniese; passate in rassegna le diverse valutazioni del rapporto politico fra Eschilo e Temistocle e Aristide, S., combinando in abile intreccio testimonianze storiche, letterarie e archeologiche, giunge a dimostrare la propensione per Aristide del tragediografo «saldamente ancorato al terreno politico dei conservatori», mentre «si oppone alla 'volpe' Temistocle e al suo programma di ispirazione chiaramente democratica».

Degli articoli di breve estensione si segnala, nella sezione di 'Filologia latina', *Ennio e Teodoro Gaza* (pp. 143-8), dov'è analizzata la resa teodorea tramite μελίγηρος dell'espressione enniana *Suadae medulla* [*ann.* 308 Sk. = V.²], epiteto di Marco Cornelio Cetego in omaggio alla qualità della sua oratoria (cf. Cicerone, *De senectute* 50). Sulla scorta del frammento stesso di Ennio (303 s.: *Additur orator Cornelius suauiloquenti / ore Cethegus* etc.) e di Quintiliano (*inst.* 11.3.31: *Ita fiet illud quod Ennius probat cum dicit 'suauiloquenti ore' Cethegum fuisse*), e malgrado Poliziano (che nei *Miscellanea* obietto l'incomprensione di Teodoro, che avrebbe dovuto tradurre Πειθοῦς μελός), S. rintraccia nel μελίγηρος di *Od.* 12.187 (riferito al canto melodioso delle Sirene) il modello dell'epiteto usato da Teodoro nella sua traduzione. *Suada*, etimologicamente connesso da Ennio a *suaui* (secondo un'ipotesi di W. Beare condivisa da S.), significherebbe 'dolcezza' e, più che dell'omerico ἡδυεπής, *suauiloquentis* sarebbe calco enniano dell'omerico μελίγηρος, che Teodoro avrebbe impiegato di proposito.

Ancora nella sezione di 'Filologia latina' un frammento dei *Synephebi* di Cecilio Stazio (212 Ribb.³) trasmesso da Cicerone (*De senectute* 24) è l'argomento della nota di pp. 155-58 (*Cecilio Stazio, Teodoro gaza e l'ordo simplex*). Sulla base della traduzione di Gaza della seconda parte del verso latino (αἰῶνα ἔτερον γ' ὀνήσει vs *quae alteri saeclo prosint*), S. presume che Teodoro leggesse *saeclo alteri*, non viceversa, e restituisce così il verso: *serit arbores, saeclo alteri quae prosient* (v.l. del Parisinus 6332, IX sec.), spiegando l'ordo verborum come prodotto dell'*ordo simplex*, ovvero del modello della disposizione delle parole

in prosa, cui ubbidisce inconsciamente il copista. La proposta è fondata (risale a Ramorino, Torino 1900), ma non si vede la necessità di postulare lo iato *saeclō alteri*.

E sempre nello stesso settore, *Note critiche su Teodoro Gaza traduttore di Cicerone* (pp. 212-7), dove S. argomenta la correttezza della traduzione di sette passi del *De senectute* (69; 69; 20; 42; 31; 53; 57): d'accordo sui primi cinque esempi, il sesto e il settimo meritano qualche osservazione. Nel sesto (τὸν τοῦ ἡλίου ἰσχυρὸν καύσωνα διαφεύγει vs *uua nimios solis defendit ardores*) διαφεύγει 'evita, sfugge' rende correttamente *defendit* 'respinge, allontana', e non occorre immaginare un ipotetico *defugit*; nel settimo συνελῶν δὴ εἰς βραχὺ ἐρῶ come traduzione di *breui praecidam* si può giustificare agevolmente senza invocare la variante *praedicam* (pur bene attestata): συνελῶν δὴ εἰς βραχὺ ἐρῶ significa *ad verbum* 'brevemente in breve dirò', e risponde al testo latino con una resa "analitica" di *praecidam* che comporta un'enfaticizzazione dell'idea di brevità.

Nella terza sezione *Varia Graeco-Latina* adeguata attenzione reclama il contributo omonimo (pp. 241-64), esteso e vario nel contenuto, in particolare i primi 5 casi esaminati: 3 dai *Catalepton*, 2 dall'epigramma alessandrino (Dioscoride e Filodemo). Del problematico *†osiculisque† lambis sauiis* (*Cat.* 13.32), dopo un documentato 'status quaestionis' è suggerita una lettura risalente a Baehrens, ma dovutamente supportata da passi paralleli di Catullo, Persio, Petronio, Marziale, che confermano la lettura *udisque lambis sauiis*; convincono poi la congettura di *Cat.* 13.21: *nec deinde lumbos te mouere in mentulam* con una giustificata trasposizione di *deinde te* nel verso e l'opportuna correzione di *ratulam* in *mentulam*, nonché il rapporto φθόνος ~ *inuidia* (*Cat.* 11.8), che ancora il *Catalepton* alla produzione dell'*Antologia Palatina*. Con ritocchi minimi, solo postulando un errore di iotacismo (τέινας da τίνας), cioè una semplice questione di pronuncia e di grafia nella trasmissione di Dioscoride XI G.-P. (= *AP* 12.173), S. conserva giustamente il testo tradito eliminando le 'cruces' entro le quali Gow e Page avevano chiuso τίνας; difendendo ancora il testo tradito (che Gow e Page ritenevano corrotto: †καὶ σὺ μένεις†), con una lunga serie di prove autoriali a sostegno (da Omero a Giovenale), S. restituisce e correttamente interpreta il quarto verso dell'epigramma XIII G.-P. (= *AP* 5.306) di Filodemo (non ineludibile tuttavia la variante planudea μένης, che S. preferisce a μένεις).

Concludo la rassegna con l'esame di tre articoli del settore *Varia Graeco-Latina*, due accomunati dal tema: l'incidenza della tradizione indiretta dei centoni sulla costituzione del testo dell'Eneide (*La Medea di Osidio Geta e l'Eneide di Virgilio: imitazione e critica del testo*, pp. 287-93, e *Tradizione indiretta virgiliana e poesia centonaria*, pp. 354-6); il terzo (*Contributi critico-testuali ai centoni virgiliani*, pp. 310-5) che, in certa misura, capovolge (e conferma) la prospettiva dei primi due assumendo, con rinnovato punto di vista critico rispetto alle edizioni Baehrens e Riese, il testo dell'Eneide come termine di confronto per la 'constitutio textus' dei *Vergiliocentones*. Quanto al primo contributo, S. vi analizza sei passi della *Medea* di Osidio accordando alle lezioni del centone il differente peso di 'variae lectiones' da recepire eventualmente nel testo virgiliano o, in subordine, da segnalare in apparato; nel secondo esempio va accolta l'ipotesi di S., secondo il quale *expectans* (*Med.* 337) sarebbe 'varia lectio' antica di *obseruans* (*Aen.* 6.198), e così *uelati* (*Med.* 128) vs *euincti* (*Aen.* 8.286) del primo passo esaminato; meglio ancora, varianti antiche si dovranno considerare *tota* (*Med.* 417) vs *laeta* (*Aen.* 1.707) e *ultra* (*Med.* 469) vs *extra* (*Aen.* 6.796), rispettivamente quinto e sesto caso analizzato; nel quarto passo infine (*Med.* 376: *maxima* vs *Aen. regia*) S. concorda con Rosa Lamacchia, con la quale è in garbata polemica.

Resta tuttavia da commentare l'assunto di F. E. Consolino, riportato da S. come appendice (*Aggiunta sulle bozze*), e che recita: «Credo che la proposta del Salanitro possa considerarsi valida solo quando i centoni non siano da soli a testimoniare di una certa lezione, non tradita altrove. Il centone potrà invece essere di molto aiuto nella *constitutio textus* di Virgilio in casi dubbi, quando confermi un ramo della tradizione, o concordi con altri testimoni

indiretti». Ed è principio auspicabilissimo, ma non da ritenersi norma assoluta: in altri termini, la ‘triangolazione’ postulata da Consolino non è imprescindibile, come si può evincere dal primo passo esaminato in un mio articolo (*Note di lettura al testo dei ‘Remedia’ di Ovidio*, in P. Mastandrea – L. Spinazzè [curr.], *Nuovi archivi e mezzi d’analisi per i testi poetici. I lavori del progetto ‘Musisque Deoque’*, Venezia 21-23 giugno 2010, Amsterdam 2011, 109-16, in part. 109), cui si rinvia. *Quamlibet* (*impugnet*) nel *De uirginitate* di Alcimo Avito (*carm.* 6.529) è memoria di Ovidio (*rem.* 364) che, accreditata dall’*usus scribendi* del Salmoneo (16 occorrenze di *quamlibet* nella stessa posizione in apertura di verso), rivela il suo statuto di variante nella trasmissione tardoantica dei *Remedia*, e – ciò che importa qui – a prescindere dall’attestato della lezione *quamlibet* (in riferimento a *rem.* 364) in due codici (non altrimenti definiti), segnalati da Heinsius nelle ‘notae’ della sua edizione di Ovidio, Leida 1670 (cf., rispettivamente, I 708 e I 83 s.). Insomma la tradizione indiretta testimoniata dal vescovo di Vienne da sola basterebbe per accogliere nel testo di *rem.* 364 *quamlibet* (così come, con altro argomento, ho proposto).

Nel secondo contributo (pp. 354-6) S. raccoglie 20 varianti centonarie desunte dalla *Medea*, dall’*Alcesta* e dai *Vergiliocentones* minori, che propone all’attenzione degli editori virgiliani, i quali non mancano di dimostrare apprezzamento «per la preziosità delle testimonianze che i centoni tramandano» (in particolare Geymonat 2010). Nel terzo articolo su menzionato (pp. 310-5) S. auspica una nuova edizione dei *Vergiliocentones*, che superi quelle di Baehrens e di Riese, con un rispetto maggiore per il testo tramandato dal Salmasiano: condivisi pienamente i tre esempi del *Iudicium Paridis* di Mavorzio (vv. 9; 20; 27), e quello del v. 1 dell’*Hercules et Antaeus*, merita più attento riguardo la congettura di Baehrens *robore duro* (che è giuntura virgiliana) per la lezione trådita *pectore duro* (ritenuta corrotta da Riese che la poneva tra ‘cruces’), piuttosto che difendere *pectore duro* intendendolo come un lapsus memoriae della giuntura virgiliana *pectore firmo* (come vorrebbe S.); similmente, in *Alcesta* 40, leggerei con Baehrens e con Riese *Non... non* («in totale aderenza alla tradizione virgiliana»), piuttosto che *Non ... neque* col Salmasiano, lettura che presume lo iato *neque arte*, nonché la rinuncia all’anafora *Non ... non*.

Concludendo: è una felice raccolta di ‘frammenti’, che agevola e soddisfa le esigenze di studi (e di studiosi) diversi, e che restituisce, al contempo, la coerente fisionomia di un eccellente filologo ‘in utraque lingua pariter peritus’.

Venezia

Alessandro Franzoi
alfran@unive.it